

gioca le sue ultime carte

Piatto ricco, mi ci ficco? Una task force pronta a soccorrere il premier

In Senato «nuovo gruppo per blindare la maggioranza»
All'opera i dialoganti di Fli e Pdl. Spunta la regia di Andreotti
Compravendita con la moneta degli incarichi ministeriali

Il caso

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Compravendite e contratti di ingaggio. Offerte e rilanci. Sul piatto, ricco anche se ipotecato dalla precarietà dei giorni della politica e da quello che sembra il conto alla rovescia di un governo

condannato a morte, restano posti da ministro, da viceministro e da sottosegretario, una decina in tutto, e l'ipotesi, ancora non del tutto scartata, di una maggioranza bis che possa portare avanti la legislatura.

Viene il mal di testa. E anche un vago senso di vertigine. Ma questo è quello si muove in queste ore decisive non tanto nei corridoi deserti di Camera e Senato ma nei colloqui informali che intercorrono tra le diplomazie delle varie anime di quella che fino a pochi mesi fa era una mag-

gioranza blindata con allunghi e operazioni di reclutamento nei territori volubili dei cosiddetti gruppi misti.

E' tutto più che mai in divenire. Ogni scenario è ancora possibile. Il fattore tempo - che potrebbe dilatare lo show down della sfiducia anche a gennaio - sembra rendere meno granitica la posizione di Pdl e Lega "o Berlusconi bis o elezioni". E la convocazione al Colle dei presidenti di Camera e Senato dovrebbe già oggi fare un po' di luce nella crisi ufficialmente aperta dalla remissione delle deleghe dei finiani. In ogni caso la faccenda si risolve in una guerra di numeri. E con questi sta facendo i conti il premier dal cui *entourage* si fa trapelare il seguente messag-

Tempi dilatabili La sfiducia potrebbe arrivare anche a gennaio

gio: «I numeri per una maggioranza ci sono anche alla Camera, figurarsi al Senato».

Al netto della propaganda il primo obiettivo è blindare una maggioranza di centrodestra al Senato sfruttando l'arma della compravendita. «Al momento, checchè ne dica qualcuno, la maggioranza a palazzo Madama non è così sicura» spiega un berlusconiano della categoria dialoganti. La soluzione individuata punta alla nascita di un nuovo gruppo al Senato in cui dovrebbero confluire almeno dieci senatori pescati tra i 14 di Udc-Svp-Autonomie-Io sud e tra i 9 del gruppo misto. A palazzo Madama la maggioranza necessaria conta 161 voti su 321 deputati. Pdl e Lega oggi possono contare su 160 voti compreso il gruppetto "critico" che fa capo a Pisanu il quale ha già detto che farà di tutto pur di tenere in vita questa legislatura. Pd, Idv e il cosiddetto Terzo Polo (Fli, Udc, Mpa e Api) hanno a disposizione 146 voti. Messa così sembra una vittoria netta ma restano troppe variabili numeriche che occorre mettere in cassaforte. Assomiglia, solo tre mesi dopo, ad una clonazione della *Nucara mission* di settembre, il gruppo dei volenterosi in nome della responsabilità nazionale. L'operazione allora fallì ma la fiducia arrivò lo stesso. Oggi al centro dell'operazione ci sarebbero ex

Udc, a cominciare da Cuffaro per finire a qualcuno delle Autonomie e della Svp. Ma soprattutto ci sarebbe la regia di Giulio Andreotti. Più Prima Repubblica di così. «Non ci sono i numeri, non se ne parla» taglia corto Giampiero D'Alia (Udc-Autonomie). Non ci provino, sembra voler dire. Ma ci stanno provando. Anche i finiani. «Operazione blindata e delicata» ammette uno di loro che poi s'appella al silenzio e alla segretezza. E' chiaro che blindare il il Senato, e rafforzare in conseguenza anche qualche Commissione, comporterebbe effetti analoghi anche alla Camera.

Questa prima mossa rinvia ad altre operazioni sempre seguendo il filo rosso della compravendita dei parlamentari. «Berlusconi la smetta di comprare deputati, ha cercato di acquistarne dall'opposizione per avere una maggioranza a 316 senza i finiani a Montecitorio» mette in chiaro l'ex Udc ora Api Bruno Tabacci. L'ultima mediazione, che prenderà corpo o morirà per sempre nelle prossime ore, parla di una crisi lampo e pilotata. Un nuovo governo con dentro Udc e Fli. Con due opzioni. La prima, tenuta viva ancora ieri in tarda serata da un finiano, ipotizza «un Berlusconi bis con ministeri chiave a Udc e Fli e l'estromissione degli ex colonnelli di An». Impossibile, una contraddizione in termini, un'operazione in cui tutti perderebbero la faccia. «Sicuramente un passo indietro per Ber-

Pdl e Lega Può ammorbidirsi l'ultimatum: Berlusconi-bis o voto

lusconi che si troverebbe al governo ma commissariato in cambio della posta in gioco il 14 dicembre», giorno in cui la Consulta deciderà sul legittimo impedimento e riaprirà, o chiuderà, la questione processi. Più probabile, sempre avendo nel portafoglio la moneta ricca degli incarichi ministeriali (più di 50 caselle da riempire), un nuovo governo con premier un delfino indicato da Berlusconi. Qualcuno che lo garantisca negli anni a venire. Allontani il voto e la nascita del terzo polo. ♦

BERLUSCONI IERI



23 gennaio 2008

Subito al Colle

«Se l'Udeur confermerà le sue dichiarazioni di uscita dalla maggioranza, Prodi deve recarsi subito dal Presidente della Repubblica al Quirinale, prima del voto al Senato, perché non c'è più la maggioranza politica»

OGGI



14 novembre 2010

Votare ma per la Camera

«Prima il voto alla Legge di stabilità, poi la questione di fiducia che sono sicuro avremo al Senato. Se però a Montecitorio il governo non dovesse avere la maggioranza si andrà a votare, ma soltanto per la Camera e non per il Senato»